

**DON NIKOLAUS GIHR**  
**“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.**  
**Ad uso del clero e dei laici**

**LIBRO II**

**Preparazione al Santo Sacrificio della Messa.**

**25. Osservazioni preliminari**

Nel Sacrificio Eucaristico la Chiesa Cattolica possiede il “*sole*” del suo culto divino, così come il *cuore* della sua vita di grazia e virtù, il suo sommo bene, la sua più grande ricchezza ed il suo tesoro più prezioso. Perciò essa ha sempre esercitato tutta la sua energia e la sua cura per celebrare questo sublime ed eccelso mistero di fede nel modo più degno. Cristo stesso ha istituito e ordinato meramente l'atto sacrificale nella sua essenza; ma Egli lasciò alla Sua Chiesa, diretta e illuminata dallo Spirito Santo, tutto ciò che riguarda lo sviluppo liturgico, la rappresentazione e partecipazione all'azione sacrificale divina. Il sublime e suggestivo rito sacrificale, creato dalla Chiesa, non è una produzione puramente umana, ma un'opera d'arte e una realizzazione magistrale compiuta con l'assistenza divina, – un edificio sacro così bello, così armonioso, così meraviglioso, così completo nella sua interezza così come nelle sue parti componenti, la cui erezione ed esecuzione è stata diretta dalla mano invisibile di una saggezza celeste non può essere sbagliato né trascurato. Tuttavia, prima di iniziare a considerare l'antico e venerabile santuario della liturgia del Sacrificio della Messa, sono brevemente da trattare i più importanti argomenti di culto, vale a dire quelli più strettamente relativi al Sacrificio, e richiesti dalla legge ecclesiastica per la celebrazione del Sacrificio stesso. La spiegazione particolare dei diversi tipi di paramenti e strumenti utilizzati nella Messa può essere preceduta da alcune osservazioni preliminari generali.

1. Spetta alla Chiesa regolare e prescrivere tutto ciò che riguarda la liturgia: è nostro dovere obbedire alle sue ingiunzioni e sottomettere il nostro giudizio e le nostre inclinazioni ai suoi sempre saggi regolamenti. Pertanto, per quanto riguarda la scelta di oggetti liturgici, non dovrebbero essere presi come guida né il gusto privato né i desideri dell'individuo, né la fantasia di una moda mutevole, ma in ogni momento devono essere seguiti ed eseguiti il più minuziosamente possibile le prescrizioni e i desideri della Chiesa, le tradizioni e i costumi approvati dalla sua pratica. La Chiesa desidera e vuole che tutti gli oggetti di culto, quanto a materiale e forma, siano il più perfetti possibile, cioè che rispondano alle esigenze dell'arte cristiana e alle esigenze pratiche della liturgia. I materiali impiegati ai fini del culto divino dovrebbero essere non solo genuini e solidi, ma anche - per quanto possibile - preziosi, ricchi ed eccellenti. Il materiale prezioso, inoltre, dovrebbe avere una forma corrispondentemente bella, ornamentale e artistica, oltre che pratica e adatta al suo scopo. – Ma perché la Chiesa ha tanto a cuore “la bellezza della casa di Dio e il luogo dove abita la sua (eucaristica) gloria” (Sal 25, 8)? Perché Essa si diletta nell'ostentazione di sfarzo, ricchezza, splendore nella casa di Dio e nel culto divino - specialmente all'altare durante la celebrazione del Santissimo Sacrificio?

In risposta a questa domanda, il cuore del devoto cattolico non chiederà una lunga risposta; basta un semplice sguardo all'altare e ciò spiega tutto, lo convince che è proprio come dovrebbe essere, che non dovrebbe essere altrimenti, – uno sguardo all'altare sul quale giorno dopo giorno il cielo con la sua maestà e grazia scende nella Santa Messa. I misteri del Sacrificio Eucaristico sono così eccelsi e sublimi, così santi e così divini, che per la loro degna celebrazione nulla può essere troppo prezioso. – Con il Suo prezioso sangue l'Agnello Immacolato di Dio ci ha acquistati e ci ha riscattati: questo sangue redentore del

mondo, questo riscatto inestimabile, rispetto al quale tutte le cose transitorie sono nulla, tutti i tesori della terra sono inutile polvere e cenere, – questo prezioso sangue versato così abbondantemente e generosamente, scorre ogni giorno sull'altare e riempie il calice: l'uomo non dovrebbe allora offrire con gioia e letizia ciò che è più nobile, magnifico e bello nelle produzioni della natura e nelle creazioni dell'arte, per celebrare degnamente questo sublime, celeste Sacrificio? L'oro, l'argento e le pietre preziose della terra forse troppo pregiate per il culto eucaristico, alla cui celebrazione i figli della Chiesa militante emulano i cori gloriosi degli spiriti benedetti, che davanti al trono di Dio e dell'Agnello per tutta l'eternità cantano il nuovo cantico, l'inno di adorazione: "A Colui che siede sul trono e all'Agnello, benedizione e onore e gloria e potenza nei secoli dei secoli" ? (Ap 5, 9-13). — Se i cieli si aprissero e il Re della Gloria apparisse in visibile splendore sull'altare, con quali ornamenti e con quale ricchezza non adoreremmo la casa di Dio per riceverLo degnamente? Ora, il fatto che sull'altare Egli vela la Sua gloria sotto le semplici e umili apparenze sacramentali, viene a noi e rimane con noi in tale profondo nascondimento, umiliazione e abbassamento, non è certamente ragione per onorarLo meno; – al contrario, più Egli si abbassa e si nasconde per amore nostro, più fervida dovrebbe essere la gratitudine dei Suoi figli intenti a decorare i Suoi altari con tutto ciò che di più costoso e prezioso hanno a disposizione. – Il Re della Gloria, che è infinitamente ricco sul Suo trono celeste, scende ogni giorno nelle povere e semplici apparenze di pane, per arricchirci di grazie e benedirci con tutti i Suoi doni: non dovrebbe, allora, la gratitudine spingerci a dedicare tutta la ricchezza che la nostra povertà può raccogliere, per offrirgli un adeguato culto nella sua povertà eucaristica?

Tutto l'oro, tutta la magnificenza dei campi, la terra e la sua pienezza sono proprietà del Signore, che Egli ha donato per l'uso dell'uomo; perciò è giusto che l'uomo riponga ai piedi del Signore i doni più ricchi e più splendidi, come fecero i santi Re (Magi) che con liberalità principesca gli offrono oro, incenso e mirra. – Dio, il Creatore di tutte le cose, non ha certamente bisogno dei doni che la creatura fa o può offrirGli (Sal 15, 2); ma per noi è necessario e proficuo consacrare di nuovo a Lui ciò che Egli ci ha dato per primo, al fine di rendere così omaggio d'onore alla Sua maestà e supremo dominio, di dichiararGli la nostra assoluta dipendenza da Lui e la nostra sottomissione a Lui, per dimostrare il nostro amore e gratitudine, per aumentare il nostro merito e di lavorare per la nostra salvezza; poichè "Agli occhi della misericordia divina tutto ciò che è dedicato e offerto a Dio ha il valore dell'oro più puro, che Egli, a suo tempo, ricompenserà con gioie eterne". La devozione e lo spirito di sacrificio sono evidenziati nel ricco ornamento del culto divino; Dio vi si compiace. Quando Maria Maddalena unse i piedi di nostro Signore, nella casa del fariseo, con il più delicato nardo, Egli la lodò per questo: "Ella ha compiuto una buona opera su di Me" (Mt 26, 10). Dopo la sua morte il suo corpo fu imbalsamato con preziosi unguenti. Nostro Signore, pertanto, volle che il Suo corpo durante la Sua vita mortale fosse onorato; di conseguenza, ora desidera che il Suo santissimo corpo nell'Eucaristia sia trattato con riverenza, che la Sua dimora eucaristica sia adornata e magnificamente preparata, che la chiesa e l'altare siano vistosi per il loro splendore e bellezza. – Il Signore stesso promise che nella Nuova Legge avrebbe riempito la casa di Dio con la Sua gloria, e con una gloria molto più grande di quella del vecchio Tempio di Gerusalemme (Ag 2, 8-10); ora se il popolo di Israele "con gioia e nella semplicità del suo cuore ha offerto tutte queste cose" (1 Par 29, 9-17), per costruire al Signore degli eserciti un magnifico tempio, quanto di più i prediletti figli della Chiesa dovrebbero fare ogni sforzo e fatica per onorare il Dio e Salvatore nascosto nel Sacramento, poichè Egli, per amore loro, si abbassa così benevolmente sull'altare.

Lo splendore e la ricchezza degli ornamenti servono, quindi, in primo luogo a glorificare Dio e, inoltre, a promuovere l'edificazione e la salvezza degli uomini. Quando nella celebrazione del servizio divino si utilizzano utensili e paramenti preziosi, allora i fedeli cristiani sono in modo più suggestivo e vivo colpiti dalla sublimità e dall'adorabilità dei misteri celebrati; i presenti si trovano innalzati al di sopra della vita quotidiana comune, penetrati con santo timore e riverenza per le cose celesti, più devotamente e seriamente disposti,

edificati nel cuore e rinfrancati nella mente. Per questo la Chiesa celebra con più sfarzo il suo culto divino, per risvegliare e promuovere nei fedeli la massima stima e riverenza per i meravigliosi misteri del Sacrificio di Cristo. "I suoi templi sono i più belli tra gli edifici artistici e i più ricchi e splendidi tra i palazzi; i suoi altari sono di pietre preziose, I suoi tabernacoli sono capolavori di scultura artistica; i suoi vasi sacri sono d'oro e d'argento, ornati di gemme; le tovaglie d'altare e i corporali sono di lino fine e pulito, ornati di ricami; come il re è circondato dai suoi cortigiani, qui Cristo è circondato con le immagini dei suoi santi; Egli è servito da sacerdoti e ministri in abiti festivi, in mezzo allo splendore delle luci, la lucentezza di fiori variegati e il dolce profumo di incenso, tra canti melodiosi, l'armonia dell'organo e il suono delle campane. "Così la Chiesa ha sempre amato adornare il santuario del Signore con tutto ciò che la ricchezza e la magnificenza possono fornire. Ma la sua sollecitudine in questo senso non le ha mai in alcun modo fatto trascurare quei templi viventi di Dio che sono i poveri e i sofferenti. Lei sa che Cristo è assistito e curato nella persona dei suoi fratelli bisognosi; per questo ha chiamato all'esistenza benevole fondazioni, istituzioni e confraternite per l'esercizio di tutte le opere di misericordia. Essa sa inoltre che un clero devoto, morale e dotto serve come il più bel ornamento della casa di Dio; quindi per formare un tale corpo non risparmia sacrificio, nessuno sforzo. Ma il migliore e il più perfetto consiste nel fare l'uno e non omettere l'altro. Così la Chiesa agisce, non solo abbracciando e nutrendo amorevolmente Cristo nella persona dei poveri e dei bisognosi, ma anche, per quanto possibile, onorandoLo e glorificandoLo nella Sua vita Eucaristica e nel suo Sacrificio, consumandosi con zelo non solo per la santità dei suoi ministri, ma anche per lo splendore e il servizio del Suo santuario. Già nelle prime epoche i fedeli della Chiesa facevano ricchi regali per il servizio dell'altare. Ma quando i cristiani erano in grande indigenza, o quando i loro persecutori minacciavano di derubare il santuario dei suoi tesori, allora il capo della Chiesa distribuiva questi tesori in elemosina ai poveri, come, per esempio, è evidente dalla storia del martirio di San Lorenzo.

Se, dunque, la Chiesa si è sempre preoccupata che nella casa di Dio "il marmo splendesse, l'oro brillasse dai soffitti, l'altare fosse adornato di pietre preziose", solo l'ignoranza religiosa o l'indifferenza possono accusarla di eccesso e stravaganza. Non si può certo deplorare abbastanza che la casa dell'Altissimo sia, ahimè! spesso più miserabile, povera e più miseramente arredata delle dimore dei suoi servi e dei fedeli. – Se, come nel caso di alcuni Ordini religiosi, a causa della povertà e dell'amore per la povertà, sono utilizzati nel servizio divino vasi sacri e paramenti di scarso valore, nessuna censura o colpa deve essere applicata; ma se ciò è dovuto ad avarizia, negligenza e abbandono, allora ciò è segno di disprezzo e di mancanza di rispetto per il Santissimo. La vita religiosa di colui che non ha amore né zelo per l'ornamento del santuario, deve essere molto stentata e tiepida. Colui che inveisce contro le spese sostenute per l'ornamento della casa di Dio e per il culto divino, imita la condotta di Giuda. Quell'infelice discepolo divenne irritato e offeso, quando Maddalena unse la testa e i piedi di Gesù con prezioso nardo, ed esclamò: "Perché questo unguento non fu venduto per trecento denari e dato ai poveri?" Sotto il mantello della carità, l'ipocrita nascondeva una bassa avarizia. Perché ha detto questo, osserva il Vangelo, non perché si prendesse cura dei poveri, ma perché era un ladro e non aveva fede in Gesù né amore per Lui (Gv 12, 1-6). Di regola, i fedeli che possiedono un amore ardente e più pratico verso il loro prossimo, sono anche i contributori più generosi e lieti allo splendore e al ricco ornamento della casa di Dio.

Dove i mezzi e le circostanze non permettono molta spesa per l'esibizione nel culto divino, almeno si può e si deve avere cura che tutte le cose relative al culto divino siano tenute, per quanto possibile, ordinate e pulite: lasciarle riposare nella polvere e nella sporcizia, usarle in una condizione lacerata e trascurata per la celebrazione della Santa Messa, è altamente sconveniente, irriverente e più o meno peccaminosa. I vasi sacri e i paramenti sacri non possono essere sempre e ovunque ricchi e preziosi, ma in ogni momento possono e devono essere completamente puliti e sufficientemente belli.

2. Per quanto siano perfetti gli articoli destinati al Santo Sacrificio in relazione al loro valore intrinseco, alle loro decorazioni artistiche e alla loro bellezza, essi non sono ancora adatti per essere utilizzati per il culto divino; la maggior parte di essi richiede una precedente benedizione o consacrazione, per essere adatti alla loro destinazione eccelsa e sublime. Tutto ciò che è destinato ad essere portato in connessione diretta e intima con il Santo Sacrificio, deve essere prima ritirato dall'uso profano ed essere particolarmente dedicato al servizio dell'Altissimo, cioè, deve essere reso un oggetto sacro (*res sacra*). – Per mezzo della benedizione e della preghiera della Chiesa, gli oggetti liturgici non solo sono resi sacri, ma diventano anche capaci di produrre vari effetti salutari su coloro che li usano devotamente e vengono in contatto con loro. – Questi oggetti benedetti o consacrati sono, per così dire, trasferiti dal dominio della natura nel regno della grazia, e diventano la proprietà speciale di Dio; così hanno in sé qualcosa di divino. Essi non devono in alcun modo essere irriverentemente trattati, né mai essere impiegati per usi profani, ma devono sempre essere considerati, usati e tenuti con grande riverenza; per quanto riguarda il modo di usarli e trattarli (toccandoli e lavandoli), la Chiesa ha stabilito delle indicazioni che devono essere coscienziosamente osservate. – La formula prescritta dalla Chiesa nel suo rituale per la benedizione o la consacrazione di questi oggetti deve precedere il loro uso nel Santo Sacrificio, viceversa non possono prestarsi per tale uso. Poiché gli oggetti benedetti per il culto divino sono portati più o meno strettamente in connessione con i santi misteri della Messa, essi acquisiscono inoltre per il loro uso nel culto divino un carattere sacro.

3. Infine, dobbiamo considerare il significato religioso-simbolico degli oggetti usati nel culto divino; questo punto non può essere ignorato o messo in discussione. Da molte delle preghiere liturgiche è evidente che secondo l'intento e lo spirito della Chiesa un significato mistico o più profondo è da attribuire agli oggetti usati nel culto divino, attraverso il quale essi diventano un sermone silenzioso ma eloquente, annunciando sante verità e sane dottrine. La Chiesa ama questa concezione simbolica degli oggetti usati nel suo culto; impiega dunque i punti di somiglianza che si presentano – la loro destinazione, nome, materiale, colore e uso, così come le reminiscenze storiche ad essi connesse, per esprimere e inculcare i misteri della vita di Cristo, verità di fede, ammonimenti alla virtù e alla santità.

Così nel servizio dell'altare nulla è insignificante, nulla è da considerare come tale, ma tutto, anche la cosa più piccola, è di grande importanza se vista, come dovrebbe essere, alla luce della fede e della ragione. Pertanto, i fedeli, e più ancora i sacerdoti, dovrebbero mostrare stima e venerazione, dovrebbero manifestare una nobile disposizione di sacrificio in tutto ciò che riguarda la casa di Dio e il suo ornamento, e per tutto ciò che è più o meno strettamente connesso con il Sacrificio Eucaristico. Il presbitero Nepoziano può servire da modello per tutti. Nella sua vita disprezzava se stesso, sceglieva la povertà per il suo ornamento personale più bello, quindi era il più zelante nell'adornare la Chiesa. Una mente devota a Dio è attenta alla minima cosa e alla più grande, sapendo bene che anche una parola oziosa deve essere contabilizzata. Così Nepoziano si prese cura che gli altari fossero perfettamente puliti, le pareti esenti da polvere, i pavimenti bene spazzati, la sagrestia pulita, i vasi sacri brillanti; in una parola, la sua sollecitudine, che ha dimostrato in tutte le cerimonie, non ha trascurato nessun dovere, piccolo o grande. Ha decorato con fiori, rami e sempreverdi le basiliche e i luoghi di riunione presso le tombe dei martiri, in modo che il lavoro e l'ansia del sacerdote trasparisse in tutto ciò che riguardava la disposizione e la magnificenza esterna della Chiesa.

**Segue: cap. 26 – L'altare cristiano.**

pp. 236-247